

Frammenti di vita tra guerra e squali in doppiopetto

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Pietro Caviglia**

**FRAMMENTI DI VITA  
TRA GUERRA E SQUALI  
IN DOPPIOPETTO**

*Autobiografia*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Pietro Caviglia**  
Tutti i diritti riservati

*Alle mie nipoti Gaia, Giulia, Leda e Valentina  
perché tengano bene in mente che la vita non va sempre secondo i piani,  
ma è come navigare verso i propri sogni in un oceano, ora tranquillo,  
ora insidioso, da dove possono affiorare anche gli squali.*



*“Non ci sono passato, presente e futuro, ma tre presenti:  
il presente del passato, il presente  
del presente e il presente del futuro.”*

Sant'Agostino



## Presentazione

“Frammenti di vita” è un libro autobiografico che ci porta indietro nel tempo, all’infanzia dell’Autore durante il Ventennio fascista. Attraverso gli occhi di un bambino, possiamo percepire le sensazioni di disagio e confusione che ha provato davanti agli eventi di quel periodo storico, eventi che viveva senza però comprenderli appieno.

La narrazione della sua infanzia a Palermo durante la Seconda guerra mondiale è particolarmente ben descritta, con osservazioni puntuali sul caos e la paura che regnavano in quel periodo.

L’Autore riesce inoltre a trasmettere con grande efficacia la gioia delle piccole cose, come il semplice piacere di gustare un caffè, mettendo in risalto quanto le generazioni successive abbiano perso il senso di apprezzamento per le cose più semplici e genuine.

In questo percorso di crescita, l’Autore incontra persone importanti per il suo futuro, tratteggiando il loro ruolo nella sua vita come fossero stelle che lo guidano attraverso le difficoltà e le sfide che si presenteranno lungo il cammino.

Infine, il libro mette in luce il valore del sacrificio nel lavoro e nella vita, mostrando come la determinazione e la passione possano portare a risultati straordinari se supportate da una volontà ferrea e da un impegno costante.

“Frammenti di vita” è un libro che emoziona e ispira il lettore, rimarcando l’importanza di ricordare le proprie radici e di apprezzare le piccole cose che rendono la vita degna di essere vissuta.

L’Autore, focalizzando la sua narrazione sulla vita professionale, ci racconta di come si è occupato di legiferazio-

ne in materia vitivinicola agli albori del mercato unico europeo.

Ciò che colpisce maggiormente è la rettitudine e l'onestà, soprattutto intellettuale, che ha guidato l'Autore nel difficile mondo del lavoro.

Esplorando e mettendo le basi di un campo all'inizio poco conosciuto come quello del diritto vitivinicolo, ha dimostrato come sia possibile ottenere risultati significativi rimanendo fedeli ai propri valori.

Il libro mette in evidenza anche le difficoltà e i rischi che si possono incontrare nel mondo del lavoro, soprattutto quando si è circondati da persone senza scrupoli. L'Autore, con la sua esperienza, ci ricorda l'importanza di restare saldi nelle proprie convinzioni e di non cedere alla tentazione di comportarsi come uomini d'affari senza scrupoli.

L'Autore inoltre mette in luce un comportamento tipico di coloro che detengono il potere: agire in modo manipolativo, centrato su sé stessi e disposti a prendere decisioni che favoriscano il proprio interesse. Tuttavia, quando le cose vanno male, costoro non esitano a scaricare le responsabilità sugli altri mostrando la mancanza di integrità e di senso di responsabilità di certi individui che cercano sempre di salvaguardare la propria posizione a scapito degli altri.

In conclusione, "Frammenti di vita" è un libro che mostra come sia possibile avere successo nel mondo professionale senza compromettere la propria integrità. Una lettura che offre spunti di riflessione e ispirazione per coloro che desiderano realizzarsi nel proprio campo di lavoro mantenendo intatta la propria dignità.

# 1

## La radio

Era un sogno nel cassetto conservato a lungo, quello della mia mamma: avere una radio in casa.

Non tutti potevano realizzare una tale aspirazione dato il costo relativamente elevato per il tenore di vita medio della popolazione di allora, e quei fortunati che l'avevano acquistata, alzavano il volume per spartire coi vicini la gioia di una magia che dava la sensazione di essere comunità, di uscire dall'isolamento e collegarsi alla vita sociale fuori dall'uscio di casa. Si apriva la nuova era delle comunicazioni di massa.

Un bel giorno il mio papà, dopo aver segretamente messo da parte un po' di soldi prelevati mensilmente dal suo modesto stipendio, realizzò il sogno della mia mamma acquistando il magico mobiletto, e come un trofeo di conquista di uno nuovo *status* civico, lo piazzò orgogliosamente in un angolo del salotto che divenne da quel momento il luogo dove la sera si raccoglieva l'intera nostra famiglia.

Terminata la cena ci ritrovavamo attorno a quel sorprendente congegno sovrastato da un rettangolo illuminato da una tenue luce verde e solcato da una lancetta che, posizionata mediante apposita manopola, consentiva di ascoltare tutto quello che trasmettevano dalle varie stazioni trasmettenti, anche lontanissime: dalle canzonette, alle commedie, a tutto quello che faceva e diceva il Duce alla guida della nazione dal momento che le Camicie Nere ne avevano fatto immediatamente strumento di propaganda e di mobilitazione politica.

Era il 1940 quando quel prodigioso mobiletto in lucido legno color noce, fu accolto dalla raggianti mia mamma, che finalmente poteva ascoltare la musica che le piaceva, e ricordo ancora oggi con quanta felicità seguiva quella ricorrente canzoncina allora tanto in voga *“Se potessi avere mille lire al mese”*.

Mille lire corrispondevano a circa dieci volte lo stipendio di un comune impiegato e significava, nell’immaginario collettivo, la possibilità di concedersi tutto quello i comuni mortali non potevano.

A quell’epoca frequentavo la scuola elementare e ritorna alla mia memoria il sabato fascista. Quel giorno noi scolari eravamo obbligati a indossare la divisa di Balilla e portare in classe un solo libro: *“La mistica fascista”*.

Era il catechismo del regime e lo strumento per l’indottrinamento di noi ragazzi sulla nuova impronta, di portata storica, a carattere militaresco e imperialistico impressa all’Italia dal regime. Si respirava l’aria di essere in ottime mani, perché c’era chi vegliava sul nostro avvenire avendo una vista molto più lunga di noi umili cittadini.

I maestri delle scuole elementari erano veri e propri vessilliferi del sistema politico e tenevano a portata di mano una temuta verga di legno pronti a usarla senza alcuna esitazione per reprimere l’eccessiva vivacità o indisciplina degli scolari, i quali erano rassegnati a subirne prima o poi il passaggio sulla propria testa o sulle mani. Cosa che oggi porterebbe in galera l’insegnante nel caso si azzardasse a picchiare un alunno.

Ma allora l’istruzione scolastica era concepita come il luogo dove ciascuno doveva anzitutto stare in silenzio, parlare quando interrogato e soprattutto imparare ad assoggettarsi all’autorità del maestro senza che fosse consentita alcuna indulgenza per la naturale vivacità dei ragazzi.

Ricordo un episodio cui ho assistito mentre tornavo da scuola in apparenza banale, ma rivelatore dell’atmosfera che il fascismo aveva creato attorno ai suoi più fanatici sostenitori, quasi di superiorità antropologica.